

Atto 3.^o

Galleria in casa di D. Carlo. Due porte
in fondo. Tre laterali e una finestra -
Fra le due porte in fondo un armadio con
sopra orologio e candeleabri - Poltrone e te-
ste tappezzate. La scena è tutta illumina-
ta da candeleabri e lampadaro. All'ap-
pararsi della tela di dentro si sente pro-
venire un piano forte. Un cameriere di
certo passeggia in fondo alla porta di
destra e un altro esce dalla finestra con
galanterie pieno di b'ubieri vuoti -

Scena 1.^a

Carlo ed Elvira

Carlo esce avanti con giubba del maggiore e
chepi - in mano tiene un frustino - fumando
un sigaro - Elvira lo segue in abito da festa,

Elvira: Ma io non capisco perché agitate così,
avete dunque giurato di avvelmarvi
sempre?

Carlo: Ma perché? Che cosa vi sto facendo di
male signora moglie? Vi siete dispiaci-
ta che ~~per~~ io questa sera non ho indos-
sato l'abito nero, non ho indossato il
frack - ne potevate fare a meno, ca-
ra signora, lo al frack non ci tengo -
Vale più questa giubba, quest'uniforme
me che tutti i frack del mondo.

Elvira: Ma create almeno di essere gentile
cortese, ~~non è certamente questo il~~

~~modo di trattare~~ riflettete che stai con qui
a fare tutt' nobili aut'ichi miei amici
che amici di famiglia, che figurava mi
fate fare.

Carl: Io non ne conosco nessuno e ne so
no stati i miei cari del me, ~~però~~ ~~non~~
~~sono~~ ~~quelli~~ ~~da~~ ~~me~~ ~~per~~ ~~gli~~ ~~amici~~
io voglio essere cortese e gentile
con gli amici miei, che verranno più
tardi.

blv: Verranno degli amici vostri?

Carl: Sicuro, e che amici - vedrete,
con carità. Amici franchi, leali, af-
fessionati, fedeli - amici che non smor-
zano il lume vedendomi arrivare.
blv: le fa rigo di non alzare la voce, amici
che non scappano per le finestre.

blv: Ma la volete finire o no?

Carl: E la finisco solamente quando ho
saputo chi era quell'imbecille che can-
tava quella ~~tra~~ ~~mi~~ il pezzo finale
della Sueda e voi l'accompagnavate
al pianoforte.

blv: Chi volete sapere la verità? Con quel
con quel fatto mi avete tenuto, vi
ho detto ch'era un gi' or'ne tenore,
antico amico di famiglia, ^{venuto} ^{usando}
a solo scopo di farmi sentire la
sua voce, ^{che non c'è nulla di male} e voi ripetendo sempre
la stessa cosa irritando sui vostri
a colpi, ^{che non c'è nulla} ^{che non c'è nulla} ^{che non c'è nulla} ^{che non c'è nulla}
~~che non c'è nulla~~ ~~che non c'è nulla~~ ~~che non c'è nulla~~ ~~che non c'è nulla~~

quando di prima di tutto mi offendetevi
e poi diventate ridicolo e noioso.

Carl: ~~Paradica e noioso?~~ La buona Marchesa, ba-
date come parlate, perché io sono un mio
libero onesto e non mi soffro tanto facil-
mente delle ingiurie. Se voi mi confettate
tutto, se mi dite tutta la verità, io gene-
rosamente vi perdono e non ne parlo più.
Ma finché farete ostinata, finché volete
clararmi tutto, volete negarmi tutto, io
non vi lascerò tranquillo, l'ho giurato
in queste circostanze e basta!

Ermi: dalla prima blv, che stai facendo con
te sola perché te ne f'ghista. Si sa più
le quanto state me chiamare facciano
io chillo maestro de musica, è no f'
pa proprio curioso... ma che hai? Ch'è
tutto? ...

blv: Niente - niente.
Carl: Se mi aprirete il vostro cuore, e vi
pentirete, io vi aprirò le braccia e tutto
sarà finito. Se al contrario volete sem-
pre negare, queri a voi - mi fate fare
un viaggio ma tutto copriro'. Ricordate
lo - tutto copriro' - fora sul fondo a prubito

Ermi: blv, ma ch'è stato, che ave la maggiore.
blv: B'assicuro, b'assicuro ma che me oco
proprio disperata, non me ne fido chiu'.
Io sei mio che io non ^{parlo} ^{parlo} ^{parlo} ^{parlo} ^{parlo}
~~giornata~~ giornata, u'ora qu'che. Neje
me conosco me da piccetta a co te
poco parla; te posso contare tutto cose
(con precauzione)

Hai da sapere che Duje' annu fa, ~~per un mese~~
~~mi mandò a Napoli, ma non l'avevo fat-~~
~~to mai, io faccio l'annuore~~
~~no certo Alberto Giulio, scit-~~
~~tuato ad. Carlo come tenor D, te dico la~~
~~verità no simpatico giovine e con~~
~~una voce deliziosa. Ho, nonna me stessa~~
mai una lettera d'annuore che assolutamente
voleva parlare coi miei parenti
e sposarmi. ~~Io allora usavo la~~
~~va appantato d'annuore con col~~
~~maggior questo era impossibile ^{perché}~~
prima di tutto io allora mi stava ap-
puntato d'annuore col maggior e
e poi perché ~~fratello~~ non avarria
mai avventurato a far me sposa no
centante. Ma pure, che cosa da me, non
~~facevo più quando, un mio partito per~~
~~una mia nonna di vorno, io non, me sposai più~~
~~nessuno, ma però ogni settimana~~
l'affare, me vedeva
ricca di tutto già si praticava con
certo Alberto Giulio, ma te dico la
verità no simpatico giovine, con
una voce deliziosa finito l'impegno
che tenevo a Napoli i due per un
to pe Duje' unte a vorno, e Duje
e fu allora che io sposai e
quasi quasi non me pensavo più!
Sei mesi fa, la sera del 4 luglio,
non me l'aggio potuto chiù curda -
mentre io stava diub' a la salotto
pau annuore certe romanze a pra

no forte, me lo veeo presenta' colto a la
ponta - Che! Voi! Alberto? Sì, io, Alberto, ma
io, che tanto di amari sempre, ma quale
ardire e il vostro, forte non sapete che oggi
sono maritata - signora Marchisa, ~~in~~
~~la mia vita?~~ non vedo che vi faccia di
spiacere una mia vita - lo che vi fate
maritata e me ne sono conso tanto con
voi - Il portiere mi ha detto che vostro
doppo Duje' unte tornare, ma ~~mentre~~
~~te porta' di pace m'era maritata e tu~~
pe me che mi era maritata non te face
dicere chello che faceste, ogni ghiorno me
mammava un lettera e io la ripuntava.
Ma per finalmente, sera fatale, di Carlo
era into a Posenta a sapere che teneva
coll'attimo tene, cioè all'annuore
assunto d'annuore che se ritirava don
me cheven e io la faceste tagli' faulte
la best' alba de parole tagli' pe i centi
na cofa a pianoforte - Mentre stava can-
tando la romanza giude della del tenore
nella Lucia, contro il solito, lo mag-
giore se ritirava chiù presto vede tra
gi' lo maggiore e che disgraziatamente
e contro il solito l'era ritirato chiù
presto - Allora, in un attimo, stutu
la camicia e creap' de cappi
pe la penetra de lo ciardus, ma
mentre navale avo chillo l'atter-
raie pe un gamma e pe troppo fi-
rò le rimmanette no pezzo de lo
cagone umano.
Brm: Ah, mamma mia! E tu?

Olvi: B'io, che aveva da fa? Tanto de la paura i' dde u' terra co na convulsione, e dde ~~sei~~ ~~giorni~~ ~~malato~~. Da quella non brimura aggio per la pace, aggio pergo la tranquillita', aggio pergo tutto. E lo primo me lo pigliavo co lo buono, le d'eva tanta belle parole, e lo calmava, ma da qualche mese a chetta parte se l'ud'avo talmente che non se po chi' 10 gr' - ~~Dice che allora me fa sta quieto quom n'io l'aggio confessato tutta d'io chillo chi' era, che l'aggio confessato tutta la verita' l'io che l'io le d'io chillo chi' era, che le confesso tutta la verita' e se me fa sta quieto e me perdona.~~

Brm: Allora ~~tu~~ ~~stretto~~ ~~comu~~ dille ch'era no giovane che se forza te voleva fa la corte, ma ~~che tu non se e credeva di farti l'un amore cantando, mentre che a te non te passava mano pe la capa. Il tenore, amico de zio, che se forza te voleva fa la corte, mentre che a te non te passava mano pe la capa, e credeva di farti l'un amore cantando.~~

Olvi: Si, dice buono, acuss' aggio da fa - e p' vo' sape' comu se ch'amma?

Brm: ~~Se~~ de dice no nome se n' autu. Ah! cuolo cu', me ne penso to, ~~la~~

la fa a me.

Olvi: (A te vo' parla' tu?)

Brm: (Me parlo l'io, non te ne uarrica')

l'ena 2^a
Carlo e d'ella.

Carl: ~~sece sempre agitato,~~

Brm: Signor maggiore, mi permettete di voi due parole.

Carl: Parlate.

Brm: Io sono un' antica compagno di vo' tra moglie e m' interesse di fatti, j'no' come se fosse una mia sorella. Orsa in questo momento mi ha d' tutto confesato ed e' pronto a fare lo stesso an che con voi, sempre pers' che giurate di perdonarla.

Carl: L'ho promesso e lo faro', io non ho mai maveato alla mia parola.

Brm: Perch'isso - Allora, esse la qua', ~~pe~~ ~~che~~ ~~di~~ ~~una~~ ~~aberrazione~~ ~~momenta~~ ~~mea~~ ~~de~~ ~~si~~ ~~fa~~ ~~a~~ ~~farmi~~ ~~tutta~~ ~~la~~ ~~con~~ ~~fessione~~.

Carl: Possibile.

Olvi: Si, peche' ~~se~~ non ne posso piu', ten to che non potrei piu' vivere in questo modo. ~~Il~~ ~~giu~~ ~~giovine~~ tenere era amico di ~~me~~ ~~giu~~ e me per seguiva sempre col farmi delle di chiarazioni amoroze, ma io

mai mi può curare di lei - quella sera
me venute scavalcando la finestra del giardino
a far una visita e per forza vo' letto
che io l'avevo accompagnato un pezzo
al pianoforte, io sul principio mi ne
gai, ma poi, vedendo che insistere, per
potermene imbarazzare al più presto
possibile, acconsentii ad accompagnarlo.
Vedete qui questo tempo degli
miei traventato fuggi - se ne sarebbe - Que-
sta è la pura verità. Credo mi' Couo
mio, non ho mai mancato al mio
dovere di giovane di buona moglie e
di giovane onesta.

Brm: Ma che volete sentire chissà, miate.

Carl: (Quando me parla de cheta maniera,
quando me si dice Couo mio, me
scuto sagli' tutto lo sangue da la
parte de la capa.) Questo che hai
detto dunque è la verità?

Blo: La pura verità - Carl: E chilla tenore non l'hai
Ble: mai, mai!

Carl: Ma perché non me l'hai detto prima
mo? Allora io te perdono e non

Blo: Perché me n'è sempre mancato lo
coraggio. ne parliamo chissà -
l'abbraccia!

Brm: Ah, finalmente.

Carl: Ma perché non me l'hai detto prima
mo.

Blo: Perché me n'è sempre mancato lo
coraggio. Carl: E mi' hai fatto fatto cheta poca
in tua parte lo spirito in questo
modo, per lo spazio di 6 mesi?

Brm: Bada, avete fatto pale me?

Carl: Sì, perché mi ha detto la verità - di
finalmente confessato ha fatto fi-
nalmente la confessione ha finalmente
confessato. Dio l'ho assolto. ~~Offese~~

Brm: Bravissimo -
Carl: Approposito di allusione. Sai che
oggi si vociferava che tuo fratello Ben-
genio era stato assolto -

Blo: Che me ne importa a me - V'aggio detto
tanto volte che da ~~questo tempo~~ non ne voglio
sentire parlare, dopo d'aver ~~perduto~~ più
di 100 mila lire al gioco, cui pato chissà
de 100 mila lire al gioco, all'ultimo
devo fare un po' pure no misericordia -
e ~~che l'altro~~ che l'altro stupido di una foresta
che preferisce di vivere in casa di altri
mei, anziché in casa mia -

Brm: Ma perché?

Blo: Perché pretendeva che io avessi ~~nessa~~
lo in fatto veni' pure Benigno -

Carl: Ah, mai - mai -

~~Caro~~ Oscar: E così, ma chissà, Signorina Brinnia,
che vuol dire questa sparizione dalla
sala, sapete che quando mandate voi
due, finisce il brio, finisce ogni di-
vertimento.

Blo: Ah, per carità, siete troppo gentile
Carvaliere, siamo venute a fare
quattro chiacchiere in questa cam-
era, ma vi torneremo subito al nostro
posto -

Oscar: Bravissimo. E così, maggiore, come ac-
ciamo coi nervi. Vi vedo un po' co

più calmo, come va -
Carl: Sì, in principio della serata, mi stavo un
vospissimo, ma poi mi sono rimesso piano
piano mi sono rimesso - non avete.

Ottav: Bravo. Del resto per ~~avete perfettamente~~
ragione di essere di cattivo umore, quan-
do si ha per moglie una donna come la signora
quora Marchesa non c'è più che sperare
nella vita.

Carl: Ah! sicuro. (quanto m'è antipatico lo
parente!)
Elo: Cavaliere, scusatelo, come va che non ave-
te mai pensato ad ammogliarvi?

Ottav: Ah, ci ho pensato signora Marchesa, ci ho
pensato tante volte

Ottav: Di cosa bene, signorina Bruni?

Brni: Ah, benissimo -

Ottav: So per esempio, se fossi vostro marito
sarei l'uomo il più felice del mondo,
starei sempre allegro -

Brni: Indendosi Veramente

Ottav: Sul mio onore. Vorrete uanti appo-
sitamente per mettere la gioia nei cuo-
ri umani -

Elo: ~~Ma questa Cavalleria di come si chiama~~
~~già bella e buona.~~

Carl: 1° Cavaliere
1° Cavaliere e della Barone e
della.

1° Cavaliere Il Marone Grolli -

Elo: Ah, bravissimo -

Barone: Veramente proprio per un intrucolo
e mi farebbe infelice se non

avevo potuto prendere parte anche io di
questa bella serata signor Marchese signor
Marchese - signorina, maggiore - ~~il~~
~~facto~~ Cavaliere - Calabro,

Elo: E quale sarebbe stata la ragione che vi im-
pediva di venire.

Bar: Il gioco, signora Marchesa, il male di Bruni
gioco che alle volte ti fa dimenticare tutti
ci, convenienze, tutto tutto. Sono andato
al Club così, per perdere un poco di tempo,
senza intenzione di giocare questa sera
appunto perché avevo promesso di venire
qui - ma il fatto che ho trovato tan-
ti devoli tentatori che per forza mi
hanno voluto far tenere il carne-
lino tre quarti d'ora avevo perduto 200
lire - ma però, sono bastati 10 minuti
per infrangermi della perdita e gua-
dagnavi invece 250 lire -

Elo: Ah! bravissimo -

Bar: Allora, con la massima freddezza, ho
preso il mio intaccato il denaro, ho pre-
so il mio cappello ed ucciso qui -
Però, si prevenge fra signor Marchese
signorina, si prevenge che se questa sera
non si mette state vite del soldo u-
more mi potete rovinare, cagionare
la mia rovina -

Carl: Da vostra rovina perché?

Bar: Perché io me ne vado, ritorno al
Club e perdo tutta la serata -
Gli altri vedono!

Carl: Ma no, ma no non c'è pericolo
voi non ~~ritornate~~ al Club ci ritor-
nerete, ve lo assicuro -

Bar: pa blu: Abbiamo fatto la pace?

blu: Ma s', ma s'.

Bar: Pr av pr imo - mi fa tante piacere -
stred d' mano /
leua 4?

Cavaliere - Conte, Cavaliere e
deli' -

Cam: zz Conte Bomba e il Cavaliere Misia.

Carl: Ah, avanti, avanti -

Cont: Pr pr ett ab br iss im S ynor

S ynor Conte -

Caval: S ynor -

Cont: Cavaliere, voi mi dovete fare il fa-
vore di non venire sempre appresso
a me, perché c'è la maledetta ma con
amegione dei nostri cognomi - So mi
chiamo Bomba e lui si chiama Mis-
cia, figuratevi; quando stanno insieme
si mettono a dire, li' b' l' l' l' l' l' l' l' l' l' l'
lo misia e la m'omma! stred n
don! Uno po che ha da fa, s'ha da
compromettere.

Cav: ~~To non credo caro Conte che io ave-~~
~~te fatto tanto dispiacere di commettere~~
~~con me caro Conte, scusate, quando~~
~~si tiene una figura come la vostra~~
~~bisogna soffrire tutto lo strive!~~

Cont: Che questo è forte sapete. Una figu-
ra come lei misia - voi mi sembrate
una larva -

Cav: Se io sembro una larva è perché
sono stato poco bene, ho tenuto la
febbre 3 anni e mezzo, ma voi caro

Conte, con la vostra gravaglia siete ludecen-
te.

Cont: Cavaliere, moderate i termini altri-
menti vi faccio stare a dovere sa, v' im
paro io l' ed me gione.

Cav: No, io di ed me gione ne tengo abba-
stanza.

Carl: Va bene, questo che c'è, ma per una
cosa dei niente -

blu: Ma non vedete che il Conte scherza -
Mar: Ma si sa, che vuol dire.

Mar: Come vi avendete presto mio d'io.

blu: Andiamo - andiamo nella sala - stred n
pr da sin ist ra con Er mi ta pl Car Carl Vol ite
Ver ite 10 10 10

Cav: To certi scherzi non li ammetto - da
stred n pr da sin ist ra con Er mi ta pl Car Carl Vol ite
Ver ite 10 10 10

Mar: ~~No, no, questo no, il misia deve stare~~
~~sempre vicino alla Bomba.~~

Cont: Bravo! Avanti po essere che sto no-
po è quieto -

Mar: Ma no, ma no, stred n pr da sin ist ra con Er mi ta pl Car Carl Vol ite
Ver ite 10 10 10

Cont: Voi non potete credere quello quanto
è levante - to quando lo incontro si
mette vicino a me e non mi lascia
prò - per' parla sempre di malato,
di medicine, di cure, a me invece
mi piace di parlare di stred n pr da sin ist ra con Er mi ta pl Car Carl Vol ite
Ver ite 10 10 10

andare d'accordo. Ma tu, seriano queste
chiambriere da mezzo. Lo vi debbo da
re una grande no tizza. ~~Da questa anno~~
~~che ho saputo che il fratello della mar~~
~~chese, questo tale scapostato scapostato~~
quel vispo che ella non ha mai voluto av
rimovere, e che teneva una brutta causa
sulle spalle, ~~è stato~~ oggi è stato accolto
completamente.

Oscar Possibile!

Cont: Possibilissimo. Me l'ha detto il mio
avvocato, e dice che questa sera ver
rà qui per fare una sorpresa alla
sorella.

Bar: Ah, ma io credo che la Marchesa
non ne avrà affatto piacere di que
sta sua visita. Uno scapostato, un
giovinetto come lui, non è certa
mente degno di stare in mezzo a
noi.

Oscar: Ma si capisce. ~~Le scapostate egli~~
vieni io me ne vado immediatamente.

Cont: Quello che faccio anch'io -
Kena 5-9

Cameriere - Cotunno - Petella
e detti

Cont: Favoriti, va vota che tene le bi
glietto de lo patrono, che me ne impor
ta a me - /introduce o on/

Cot: /in abito caricato di uccello a brando Petella/

Cot: Bonaterra o signoria e salute.

Bar: Felicissimi tanta notte! /paricento scritte/

Bar: Chi è? Chi sono questi?

Oscar: Chi siete, misate, chi vi ha fatto ve
nire?

Cot: Io sono Cotunno Casatello, questa
è mia moglie Petella Austagna, fac
ciamo i fluttaggioli. Siamo stati invi
tati del patrono di casa D. Carlo Fri
taglia.

Oscar: No! Possibile!

Cont: ~~Ma~~ ma che! Non può essere
Cont: ~~Ma~~ Ma che! Non può essere
Bar: Forte avete tagliato il palazzo?

Bar: Forte avete tagliato il palazzo?

Cot: Nonignore, non avimmo tagliato.

Cot: Nonignore, non avimmo tagliato.

Cot: Nonignore, non avimmo tagliato.

Cot: Nonignore, non avimmo tagliato.

Cot: Nonignore, non avimmo tagliato.

Bar: È proprio il biglietto del maggiore?

Cont: Proprio!

Bar: Proprio. Guardate - /fa vedere il

Bar: Proprio. Guardate - /fa vedere il

Bar: Proprio. Guardate - /fa vedere il

Oscar: Ah, senza dubbio -

Cot: Ah, misate, voi è perché ve state

Cot: Ah, misate, voi è perché ve state

Cot: Ah, misate, voi è perché ve state

Cot: Ah, misate, voi è perché ve state

Cot: Ah, misate, voi è perché ve state

Cot: Ah, misate, voi è perché ve state

Cot: Ah, misate, voi è perché ve state

Bar: Mio Dio, che maniera di parlare.

Oscar: Che ignoranza! /Baron/

~~attende in sala perché~~ io adesso vado a chiamare il signor maggiore e sono sicuro che sarà stato un equivoco - Voi intanto ~~attende~~ potete aspettare fuori alla sala.

Net: /con un grido/ A chi? Chi aspetta forse alla sala - e che me hai pagliato per scriverlo o per ignorarlo - Mo te menzo lo cappello infamia /mostrando il cappello di
Bot: /Vuje vedite che se passa - Nui e scappi finime date priate pe veni, tra finime co tanta inianza, e chille ~~che~~ aspetta in che se fanno afferra - ~~Appena~~ fora a la sala - aspetta corate fore a la sala, no io -

Bot: Nete, Nete, non te pagli colera - Nui e conapimmo jule lo patrono de casa e un'cu no chris - Attettammene ce, non li da' retta -

Net: E' mo dice buono - E' no chris me fanno paura no guais usera - /cagnone!

Mar: Ma queste sono cose nuove, capite -

Cont: Cose inaudite!

Scena 6^a

Cameriere - Cameriere,
durella e detti -

Cam: Favorite, favorite -

Cam: Grazie - signor -

Trut: Bonasera a tutti -

Cam: Ah, caro Botommo - Caro S. Nettella /da la mano/, Ah, donna Nete, ou'e pure state un' - Caro Botommo - /da la mano/

Bot: Salute Cameriere - /Gue, durella, com' me stai? -

Trut: Non c'è male, grazie -

Bot: Aspettateve, aspettateve - A chille là non li date audienza -

Cam: Chi iongo, chi iongo?

Bot: ~~La~~ lavorame minitate, ma non li da' confidenza - /ride Cam. e Trut/

Bar: Ma questa è una cosa inopportuna, quella sapete chi è? E' giovine di cafè -

Cont: Voi che dite!

Mar: E' pure lui è stato invitato dal Maggiore -

Cont: E' vedo, che ne fa -

Trut: Nete, Nete, non te pagli colera - Nui e conapimmo jule lo patrono de casa e un'cu no chris - Attettammene ce, non li da' retta -

Net: Vultimmo abballa fino a ghivorno -

Bar: Sentite - sentite -

Cont: Che orrore! Che orrore! -

Scena 7^a

Cameriere - Felice - Marchese
e detti -

Cam: Da questa parte, favorite - /Gue, in che nob. tra che un' accommano usera/

Fel: putacogna di doge bianco e frut cacciatu / Apr

n' belli -
Bot: Brase compri - trapite com ma' -
Nachi: panicata / Grapie tanta - bona sera,
bona sera -

Comu d. felice rispettabile.
Bar: Ancora più l'aperoni -

Mar: ~~Ma fave una schenza~~ (Lo non
ne capisco nulla!)

Com: (mi sembra di sognar e!)

Bot: Ach, compri, e la p'varella?

Fel: E ghintu a Puortee da lo gto ugi, a
trovò lo gto, insieme co lo frate d.

Buzeno a trovà no gto loro, ~~ma~~
mo te li vide veni' - Ma che bello
piacere Botò, di la venità, libero e
franco.

Bot: Ma se iape, io te l'aveva di Bot -

Nachi: Che consolazione, n'auto poco me
veneva na cosa uopp' a la Tr' Annu

le - To upeva che lo povero g'ovene
aveva ragione, ma ~~me~~ me credeva che na
piuola condanna a la devere - Mitius

no, l'aspettava chella sentenza - e' stato
lo Cielo, e' stato lo Cielo!

Bar: Ma andiamo ora, non è pensabile
venire, io ci iopro. una p'varella

Com: Io mi avvitino - una lo segue

Mar: Che gentaglia, mio d'ro! li segue

Fel: Chè è, chille che hanno?
Bot: Lo pagri, non te ne uar rior' -
Fel: Quando io aggio fatto vede' a d.
Buzeno, lo biglietto de visita che tu

n'han ditto: dato pe veni' an', ha di Bot:
Oh, guardate la combinazione, questa è
questo è il marito di mia sorella, questa
è l'indirizzo della sua casa - Andate, andate,
te, ~~non torni~~ al ritorno di Portici, ven
vemo anche noi -

Bot: Comme, che di'co, chetta è la casa de
la iora de d. Buzeno? dinto a l'auto

Fel: Gra, la Marcheta - ~~la quale aveva~~
trovato na lettera ammorata
quante aggio trovato na lettera ammorata
quante aggio trovato na lettera ammorata

Bot: Perché aggio trovato na lettera dinto
a la sala de ^{l'auto} ragione ~~che~~ me
hanno ciate parole proprio a guo de
limone -

Bot: Parole sconceche?
Fel: Sconceche? Parole de tuone, compa
re mio - Chillo povero marito se lo
facevane proprio a parte e pignuale.
(tutti ridono)

Nachi: Feli, pe carità, non te fa sentire.
Bot: E chi lettera l'han ammudata?
Fel: No, perché me la vogli'o contignu' da
vera umano a essa chi fa chesse co
quante pensiero.

Bot: Ah, sicura, fai buona ~~grazie~~ Feli,
d'imme na cosa, non paggi veramente
chillo ~~paggi~~ ragione ~~cozzetto~~ l'han
no annudato pe mille lire?

Fel: Mille lire, sì, e p' me negavo
n'avevo pure 2000 -
Bot: Ma perché? -

Fel: Mille lire, sì, e p' me negavo
n'avevo pure 2000 -
Bot: Ma perché? -

Fel: Mille lire, sì, e p' me negavo
n'avevo pure 2000 -
Bot: Ma perché? -

Fel: Mille lire, sì, e p' me negavo
n'avevo pure 2000 -
Bot: Ma perché? -

Fel: Mille lire, sì, e p' me negavo
n'avevo pure 2000 -
Bot: Ma perché? -

Fel: Mille lire, sì, e p' me negavo
n'avevo pure 2000 -
Bot: Ma perché? -

Fel: Mille lire, sì, e p' me negavo
n'avevo pure 2000 -
Bot: Ma perché? -

Fel: Mille lire, sì, e p' me negavo
n'avevo pure 2000 -
Bot: Ma perché? -

Fel: Mille lire, sì, e p' me negavo
n'avevo pure 2000 -
Bot: Ma perché? -

Fel: Mille lire, sì, e p' me negavo
n'avevo pure 2000 -
Bot: Ma perché? -

Fel: Beh, ne parlo - Ho ragione, ma parena
affatate. Per esempio, Equamo aggro
fatto vede 'a d. Luzento la biglietti de
vretta pe veni' un' usera. Ma ditte: Ah,
guardate la comb'nazione, questo e' il
marito di' una corolla Amelina, questo
e' l'incontro della sua casa. Andate, andate,
che al ritorno de Portici verremo anche
noi. ~~Int' a la~~ ^{l'auto} ~~cazone~~
aggro trovato un lettera amorosa che
reguarda ^{proprio} la padrona de sta casa, la
quale e' ~~stata~~ ^{la} loro de d. Luzento.

Bot: ~~E tu come la vede?~~ la quale

Bot: Comme, che dice! Chistu e' la casa de
la loro de d. Luzento?

Fel: Giu', la marchesa, e di'nt' a l'auto a
la saun d'erta de l'auto cazone
aggro trovato un lettera amorosa che
e' un marmose a la padrona de frate
me, lo tenore, co certe parole proprio
a guisa de limone.

Bot: Parole ponceche?

Fel: Ponceche? Parole de tuone, compa
re mio, chillo povero marito e'
lo faevene pace e pignore -
/ tutti n'dono /

Mich: Feli, pe carita', non te fa sentire?

Bot: E sta lettera l'hai' traudata?

Fel: No, peche' me la voglio conti
gnu' usera immo a ella chi
la chesso co qualche pensiero che
non l'e' puza!

Bot: Ah, sicuro, faie buono -
/ ceva 8^a /

Cameriere Michele e delli'

Cam: favorite, favorite... (E chitto n'e' ~~no~~
n'auto de la postafina.)

Mich: parzialmente vestito, signori miei
/ con ombrella /

Bot: Monasera, Miche', state, aspettate.

Fel: Gu', Michele pure e' stato amm'ato -

Bot: L'aggro dato io no biglietti -

Mich: Peche', ve dispiace forse?

Fel: No, anzi - ma stai' bello! Chi te l'ha
dato sta vestito sciana?

Mich: Me va' no poco stetta, lo scuro,
~~empe' ch'aggro da fa, l'ha dato~~
~~me l'aggro fatto infetto da la camma~~
~~sire che sta a la 3^o piano d'into peche'~~
~~me l'ha prestato no cammaniere~~
~~ch'e' no poco ricco ch'aggro da fa -~~
~~peh, approposito, che se basta, partan~~
mo de lo necessario - li dolce, li gela
te fo ariute?

Bot: No ancora, nu' pure chisto. Stammo
aspettanno - Aspettate -

Mich: / siede / Ma che bella cosa! Comme
sta sta bella va' d'into

Fel: Michele, di' me se sta ombrello peche' te
l'hai' portato?

Mich: Gu' peche' me l'aggro portato, e figuau
no me se vaio vene a chiovare, se faie,
me ufanno?

Rach: Ha fatto buono - Ha fatto buono -
Mich: Basta, parlammo de lo necessario - li
dolce, li gelate lo acciute?
Bot: Sto ancora, mi è pure chetto stamme apper-
tanno, aspettete - bellezza
Mich: /si vede/ ma che ~~bella cosa~~! Comme se
sta lustru ceà d'into -
Net: Meh, ma iò d'ci'arria' facimmo guante
cota pe fa panna' no pece de t'empo
Bot: Dice buono, si no finimmo pigliato pe
pachiochiè - Carmeniè - j'amme, canta
na canzone nzieme co Surtella
Fel: Ah, sicuro -
Mich: Na cosa tuzzi'canta -
Carm: Comme volite us'e - /canta con Surtella
un duettino napoletano, dopo del quale
tutti applaudiscono/
Tutti: /battendo le mani/ Bravo! Bone! Bone.

Scena 9^a

Blondina Austria - Carlo - Barone - Conte
Cavaliere - Oscar - Bruniu'a,
inviatati e delli camerieri e delli -
poi Bugenis e Amelia.

Blv:
Am: Che cos'è, meh, che cos'è questo chi'atto?
(queli della scena ti piantano e indietreggiano)
Carl: Che signifi'ca questo bauano! -
Fel: Lo ignora che s'annate la ragione.
Bot: Bellezza, ti'uomme stoverne mi è
nulo ceà d'into senza fa us'ente, avim-
mo fatto cantu' na canzoncella a st'
gi'uvino!

Baro
Carl: } Oh! Oh! Oh!
Oscar
Car: }

Blv: Uscite - Uscite subito di casa mia -
Bot: Uscite subito di casa mia - meh, signor', e
he finimmo fatte marisole che ne ne
acciate acciuti -
Mich: O finimmo fatte cane! /Bugenis e Amelia
compariscono in fondo a destra e si fermano
a sentire/
Bot: Nujè finimmo state invidiate da lo s'
gnora ceà presente, non finimmo us'ente
a pe mia -
Blv: Come! Vos'!
Carl: Si... ~~devo~~ ^{devo} fare un'improvvisata...
ma non vedovo mai che ~~facevate~~ ^{facevate} questo
chi'atto -
Bar: ~~Si~~, ^{uscite} allora non bisognava invi'tare
a noi -
Carl: Questo è stato un insulto -
Car: Ma proprio così -
Blv: Uscite, ~~o ripeto~~, ~~uscite~~, ~~o ripeto~~, mio
Perdonate, signor', mio marito, lo sapete
ha dei momenti di pazzia - Uscite, o
ripeto, uscite da questa casa - altrimenti
sì, chiamò i servi -
Bot: Buco ceà, chetto che cor'è -
Rach: Appettate no momento - Si /la Blv/ ~~stè~~,
signor', ne cacciate pure a Rachelà vo-
sta, chella che v'ha cricciato la p' di -
Blv: Ma che Rachelà, se usinto, lo non
conosco nessuno - uscite -
Fel: Signor', aggiatate ~~pacienza~~ ^{uscite}, non
ne trattate acciuti - pensate che avim-
mo tenuto sei mate la 1000 volta co
mujè - e non l'avimmo fatta manca
mai us'ente - e mo che vene lo frate
morto addimmacatucella.

vienne vostra fratello ce lo potete domandare
Blv: ~~Ma fratello non si aggardera di venire~~
in casa mia!

Bug: ~~(avanzandosi) Vostro fratello è venuto sola-~~
mente me pe te di cere che non ha bisogno
~~più di più bisogno di nessuno - gi' pentè~~
gi' Napole che sta a Portiere, pentanno tut-
to quello ch'aggio coperto avemo ragione,
~~n'ha causato lo segretario e ha fatto la~~
~~donazione de tutta la robba tota a me~~
e sta povera figliola che avimmo coperto
to io e sta povera Amelia, n'ha causato
lo segretario e me ha fatto la donazione
de tutta la robba co' a -

I popolani: Praverimmo -
Blv: Non me ne importa niente - spero che
ci lascerete tranquilli -

Bug: ~~Ma come~~ ^{Siente...} volendo cogliare!

Fel: ~~(stentando)~~ D. Bugè...

Bar: Ma che volete far me -

Amè: Frate mio, pe carità...

Bug: Ho, ho ma no, no, usate usate...

no... le voglio dire soltanto una cosa.

Siente, tu mi è servito per tanto più

più me venite a' pentè me credemmo che

de parte piacere d'annete chella no t'ha

credemmo che t'avesse fatto p'essere

~~n'essere~~ ~~pentanno~~ chella no t'ha, ~~perchè~~ p'no

non me sarrieme venuto e non t'ha

varrieme visto, comme avimmo fatto

tanto tempo, ~~per~~ perchè la povera

tu comme la povera e che cosa pensi

va - tu co sta superbia, co sto caratte-
re che t'ha, ~~ti~~ t'attruro che

~~Oh, t'attruro, fat buono - un'altro t'attruro~~
na sporato, volam ente sta bestia de
Maggiore la pututo fa!

I nobili: Oh!

Carl: A me bestia?

Bug: Bestia p', perchè non te sai fa n'pit-
tri!

Carl: Oh, basta, signor, uscite tutti di casa

mia! Uscite - / tutti i popolani spaventati

li fanno per andare!

Bar: Andiamo via - andiamo via! / loro

Cont: Che chiacio! Che gente! / loro

Oscar: Cavaliere - ve ne venite?

Car: Ma sicuro - / via con Oscar - tutti gli

altri invitati li seguono!

Blv: Che figura! Che figura!?

Carl: A me un insulto simile? Uscite,

uscite tutti di casa mia! Uscite -

/ tutti i popolani spaventati fanno per

andare!

Fel: Sai popolani piano! Aspettate lora fora,

che me ve parria trapp' n' altra vota a

tutta quante -

Bar: tu che dice e comme -

Fel: non ve ne marriate, una cosa mettete

ve mmi ego a D. Bugè e la lora e non

li parite nemmeno - perchè me so chian-

mate pure loro -

Mich: Ovère?

Fel: Ovère! / forte / Avete inteso niente?

Uscite, andiamo - / tutti i popolani

viano pel fondo a destra come pure Ben-

genio e Amelia - ~~il~~ Ma Carlo p'aveva

agitata. Brinnia cura di calmare blorin!

Carl: E tu che fare? Li' n'è stato loco tu?

Fel: Quell'è un' altra, ch'è lo ragione che v'è un' altra
meve accatta', lo vedite, lo pagarròve
pure 100 mila lire.

Carl: Bada, non me scua' - Vatterme.

Fel: Quell'è un' altra, non me ne posso andare - deb-
bo fare un' imbacciata alla signora da
parte della sorella, un' affare importantissimo.

Bom: /blu', faume lo piacere, niente che te vo'
diere - /

blu: Avanti - brigatevi.

Fel: Quell'è un' altra, c'è una cosa che ve la debbo
dire a quattr'occhi - Li' tratta di un' affare
importantissimo.

Bom: Signor Maggiore, (ma me porto io la meg-
giore, quanno hai saputo de che se tratta
me chiamame -) Sentite signor Maggiore,
voi avete tutta la ragione possibile, ma
calmatevi - ve ne prego -

Carl: A me bestia? A me - Quando mai so
no stato chiamato bestia io! - però con
Bommin' a sinistra

blu: Dunque, parlata, che cosa vuole un' altra
sorella?

Fel: Quell'è un' altra, non è un' imbacciata di vostra
sorella che debbo farvi, ma invecchiata
~~lettera vostra che tengo a che o' aggio da
contignu' - ho bisogno di parlarvi per una
lettera che tengo -~~

blu: Una lettera! C'è che lettera?

Fel: Una lettera molto interessante per voi
che fortunatamente aggio trovato stu-
ta a la casa de sto ragione - Voi state
su casa vostra e ne potete cacciare chi

~~in pace e piacere, sono io che de vi debbo
portare necessariamente -~~

blu: Voi?

Fel: Sì, io, signora Marchesa - Voi state su ca-
sa vostra e ne potete cacciare chi vi porta
e piace - ma io non posso ~~andare
la non si consegna prima questo lettera~~
però v'aggio da da' primmo un' lettera
vostri e po me ne vado.

blu: Una lettera mia?

Fel: Sicuro, quell'è un' altra, una lettera molto
interessante per voi, che fortunatamente
aggio trovato dinto a la casa de sto ra-
gione -

blu: E dove sta?

Fel: Un momento - ~~Primo di tutto dovete sa-
perlo che sto' aggio un fratello
cuzino chiamato alfonso, il quale part' aggio
quello me lo manda un' lettera
mise par' aggio chiamato alfonso che al
vostro~~

lora si trovano al servizio di un tenore -
sto tenore no j'è no pigliate tre ca-
zune tuei che forse non se mettova
chissà e li dette ad alfonso - Alfonso,

pe me fa un complimento li manna je
a me - lo primmo e lo secondo m'han-
no portato fortuna, lo terzo, che car-
ni chisto un, vedo che pure farri pure
il suo dovere - bene un' lettera che
aggio trovato - /la casa e legge /
quatt' aggio alfonso. evo mio, anima mia,
" che un' ! Non si fanno dire queste cose
" tu vuoi sapere te si amo?

" infelice lontana da te! ma che cosa posso
" fare di più per potermi essere creduta da
" te? Non ti bastano i caldi baci di sen-
" tiva? Non ti basta il vedermi piangere
" sempre? Ah, credi, Alberto mio, credi al
" mio cocente amore! Non mi ricordano
" più che ho sperato il maggiore e che oggi
" mi chiamano Elvira Mitraglia. Oh, no -
" io non posso amare quell'uomo, io l'ho
" mortalmente, a te solamente amo ed
" amero per tutta la vita. - Elvira -

Elv: (da lettera mia, io perduta!) per carità,
sacerdote.

Fel: Un momento - O: da un pezzo lo so tutto.
(legge) Domani sera ti aspetto alle 8 - mio ma-
"rito non c'è, vieni senza nessuno - ti voglio
" accompagnare io della la sera, la
" mia frusta della Vucira, che tu tu canti
" con tanta grazia -

Elv: Ah, signore - ve ve prego.

Fel: Con questa lettera che tenete fuori, non
" dovete fare tanto la perlova - no cam-
" marcheta, po che chiavriero, se volete che
" ve la donzo dovete prima di tutto far
" pace con vostro fratello e ~~vasta quella~~
" mi dovete farmi sperare vostra sorella
" ~~per dove~~ chiamando tutta quella gente
" che sta fuori po avete di chiamarmi tut-
" ta quella gente che sta in' fore e l'avete
" da fa divertì tutta la serata -

Elv: ma come, volete che io....

Fel: Signò, non fate ch'io ch'io, io co l'ha
" lettera s'avaria po tuto cercà ~~qualcun~~
" ~~co~~ tutto quello che voleva, ino ce

v'aggio creato cose proprio de usante - far
" pace con vostro fratello? o che male c'è - sperare
" vostra sorella e che diffidati?... ~~Ja n'annanè~~
" Chiammi n'antu vota quella gente? e che
" ~~sta~~? fu... me pare che putavriero e accouti,
" se poi non volete, io me ne vado e stateri
" bene -

Elv: Non aspettate, ~~tenete~~ - no, no... lo farò,
" lo farò... ma per' mi davete la lettera -

Fel: Oh, ve lo giro - io sono un galantuomo
" sapete -

Elv: Va bene - / su al tavolino e pone un campo
nuovo Stena Ultima

Camere - poi tutti i popolani,
" Eugenio, Amelia e detti - indì
" Carlo ed Bronnina -

Cam: Comandate -

Elv: Fate entrare di nuovo tutta quella
" quella gente che è fuori -

Cam: Subito - (parte) A buje, trarite tutte
" quante n'antu vota - / escono tutti i
" i popolani - spingendo Eugenio che non
" vorrebbe entrare -

Bot: Brosite, ch'èto che c'è -

Meh: Me par' te no pi' curille - abbracciate

Fel: D. Augè, ~~ve~~ venite veni, abbracciate
" la loro volta, ~~avanti~~ ~~una~~ ella è pen-
" tita de li parole che v'ha detto, se scor-
" de de lo peccato e ~~co~~ ~~fa~~ ~~fa~~ ~~pa~~ ~~ce~~
" buje -

Aut.: Bravo.

Am.: Ah! l'ora mi è cara cara.

Aug.: È come hai fatto lo cambiamento tutto assieme.

Blv.: È stato che giovane che mi ha conosciuta, fa veramente in fretta tanta cose.

Blv.: ~~È in~~ ^{la signora mi farà} n'compensa ~~ipotesi vostra sorella?~~ ^{operare la corolla -}

Aug.: Veramente?

Blv.: ~~Amè, tu che ne dice?~~ ^{Ma tu che amela} n'ave piacere

Am.: Mufi, allai allai.

Blv.: Allora, va bene.

Aut.: Bravo bravo.

Carlo - uscendo con bruscina Signore, che cosa fate qui?

Blv.: Niente, niente - abbiamo fatto la pace, tutto è finito.

Carlo: È finito per voi, ma non per me. io sono stato chiamato bestia.

Blv.: Oh bene, fa conto che te l'avessi detto io, non ci pensare più. Come mio - lo correggi

Carlo: M'ha chiamato Come! Starevi bene, ho dimenticato la bestia.

Fel.: Po. D. Augeri o'aveva fatto pure no biglietto de scusa. Signora, leggete - Da la lettera a Blv.

Blv.: Legge e lacera la lettera con grande soddisfazione (ma che sentu e sentu)

mi è marito lo già perdonato. Non è vero?

Carlo: Lo vuoi tu e ti a - quà la mano - shinge la mano ad Augeri

Ermi.: Bravo - me te voglio chissà bene. 1a Blv. abbracciandola

Carlo: Signò, e mi è che avimmo ela fa?

Blv.: Voi resterete qui a divertirvi tutta la serata.

Aut.: Bravo - bravo.

Carlo: ~~Fel, tu come cavava lui fatto?~~ ^{Fel, mo che te spuse a chella figliola} sarrai riuo, sarrai ne signore e a mi se non me guardate chissà n'parla.

Fel.: No, auger ve volavaggio bene chissà de primme peute non me vor d'arraggio mai che che la for una mia l'aggio fatto co tre ragione a patate! - cala la tela

Fine della Commedia